

Questa volta vale!

Dopo tanto votare finalmente il referendum ha dato i risultati sperati dall'azienda: I lavoratori, contro voglia, hanno accettato i 17 turni.

Cosa potevano fare?

Li avevano bocciati in un identico referendum a ottobre e l'azienda li aveva applicati lo stesso con il beneplacito del sindacato, inclusa la FIOM, che non ha mai indetto uno sciopero contro l'applicazione illegale di quell'accordo.

I lavoratori sono arrivati a questa ennesima farsa con la chiara consapevolezza che la "democrazia" tanto sbandierata da tutti, in fabbrica non vale. Qui vale solo la voce del padrone.

Ciononostante, ad Acerra, l'accordo non è passato e nei due stabilimenti, complessivamente, i NO sono stati 350 e i SI 601. Se si considera il voto dei circa 400 impiegati, non coinvolti nei 17 turni, ma chiamati "democraticamente" a votare in massa per il peggioramento delle condizioni lavorative di noi operai, si capisce che gli operai hanno di nuovo bocciato l'intesa.

La dirigenza AVIO ha chiesto i 17 turni per rispondere "adeguatamente alle esigenze del mercato" e questi rimarranno fino a quando sussisteranno le attuali "esigenze produttive". Siamo, cioè, al loro completo servizio! Oggi serviamo anche il sabato, domani non si sa. Se domani all'azienda converrà utilizzare maggiormente i sottopagati operai polacchi, può anche darsi che non lavoreremo più.

In cambio della nostra flessibilità cosa abbiamo ottenuto? 15 euro lordi (16 euro dal 1/1/07) per ogni sabato lavorativo e 270 euro lordi una tantum, tutto escluso dal calcolo della retribuzione complessiva, vale a dire altri soldi in meno. Bel risultato. Alla fine sabato obbligatorio e senza pagarlo come straordinario.

I sindacati tutti, dopo il referendum, si sono precipitati a siglare definitivamente l'accordo, compresa la dissenziente FIOM che non ha niente di meglio da fare che prendersela con l'unico delegato che cocciutamente si rifiuta ancora di firmare, muovendogli la critica di essere antidemocratico (lui!) per non voler accettare il "verdetto" dei lavoratori (quello buono per l'azienda), quando invece loro per mesi non hanno fatto volutamente rispettare l'altro verdetto, sfavorevole all'azienda e al sindacato.

Ogni sconfitta apre la strada a nuove batoste, se stiamo in questo stato dipende anche da noi:

non riusciamo ad organizzarci per difendere direttamente e con forza i nostri interessi e deleghiamo questa difesa ai peggiori tra noi, a quelli che pensano solo a salvaguardare i loro piccoli privilegi che il padrone gli concede in cambio della nostra pelle.

Associazione per la Liberazione degli Operai